



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO  
FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

Dottorato in Storia e Letteratura dell'Italia moderna e contemporanea  
Ciclo XXIV

S.S.D. L-FIL-LET/11 L-FIL-LET/13 M-STO/04

I. GIORDANI, UOMO DI LETTERE E DI CULTURA,  
E L'IDEALE DI UN «CRISTIANESIMO INTEGRALE»:  
ALCUNI CARTEGGI INEDITI

Coordinatore: Ch.mo Prof. Danilo Zardin

Tesi di dottorato di Carla Pagliarulo  
Matr. 3710848

Anno Accademico 2011/12



*A mio marito  
per l'amore alla Verità  
che ci ha uniti*



SOMMARIO	I
INTRODUZIONE	
I. Il perché di una scelta	VIII
II. Fonti, metodo e percorso	XI
III. L'archivio privato Igino Giordani: nota archivistica	XVI
I. IGINO GIORDANI: BIOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA. UNA VITA DA UMANISTA	
I.I. Gli studi e l'esperienza della guerra	3
I.II. Il lavoro tra i banchi di scuola e i primi passi nel mondo politico e del giornalismo	8
I.III. La formazione sui Padri della Chiesa e l'impegno per la dottrina sociale	20
I.IV. Assistente alla Biblioteca Apostolica Vaticana e scrittore di romanzi	26
I.V. L'intenso impegno come scrittore di spiritualità, ecclesiologia e agiografia	35
I.VI. Gli anni Quaranta: dalla direzione de «Il Quotidiano», all'impegno nella politica attiva	40
I.VII. 17 settembre 1948: «una sorta di conversione nuova»	52
I.VIII. Il processo di beatificazione	58
II. GIORDANI IN DIALOGO CON LE VARIE ANIME DEL MONDO CATTOLICO TRA LE DUE GUERRE	
II.I. Di fronte al fascismo nascente (1921-1925)	63
II.II. Giovane per i giovani (1926-1929)	73
II.III. Il mondo cattolico e la Conciliazione: la posizione di Giordani	79
II.IV. L'adesione di Giordani all'A.C.: vera o presunta apoliticità	86

II.v. Il contributo “squillante” di Giordani alla «Gioventù Italica»	96
II.vi. Giordani e la F.U.C.I. di Montini e Righetti	105
II.vii. Il Movimento Laureati e il rapporto con la modernità	117
II.viii. Studi sociali e impegno professionale	135
II.ix. Nuovo tomismo e rapporto con l’Università Cattolica	149
II.x. La Morcelliana e il rapporto con il mondo estero	166
II.xi. Tra Morcelliana e «Frontespizio»: il ruolo guida di De Luca e la collaborazione di Giordani	192
II.xii. Conclusioni	209
APPENDICI	
CRITERI DI EDIZIONE	215
A.i. Carteggio G. Papini - I. Giordani	219
A.ii. Carteggio P. Bargellini - I. Giordani	293
BIBLIOGRAFIA	
I. Bibliografia dell’autore	391
I.i. Libri di Giordani	
I.ii. Articoli di Giordani	
II. Bibliografia della critica	401
II.i. Libri su Giordani	
II.ii. Articoli su Giordani	
II.iii. Tesi su Giordani	
III. Bibliografia di riferimento	405
III.i. Archivi e Biblioteche consultate	

III.II. Dizionari e opere enciclopediche

III.III. Cataloghi storici e inventari d'archivio

III.IV. Carteggi

III.V. Monografie





## **INTRODUZIONE**



*L'inspiration et l'élan spirituel en acte dans les régions supérieures de l'âme entraînent et requièrent nécessairement un vaste travail de la raison renouvelant ses perspectives et saisissant plus à fond les articulations du réel. C'est à cette condition seulement qu'ils peuvent refondre notre régime ordinaire de pensée et notre comportement. (J. MARITAIN, *Les conditions spirituelles du progrès et de la paix*, in ID., *Œuvres complètes*, vol. XIII, Éditions Universitaires Fribourg Suisse – Éditions Saint-Paul Paris 1992, pp. 755-764: 757).*

*Il perseguimento dello sviluppo [...] esige ancor di più degli uomini di pensiero capaci di riflessione profonda, votati alla ricerca d'un umanesimo nuovo, che permetta all'uomo moderno di ritrovare se stesso, assumendo i valori supremi d'amore, d'amicizia, di preghiera e di contemplazione. (PAOLO VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 20)*

## IL PERCHÉ DI UNA SCELTA

Le frasi poste in esergo a questa tesi chiedono di essere motivate. La prima è di Jacques Maritain, contemporaneo di Giordani, che – dopo averlo conosciuto nel 1928 in occasione di un suo viaggio in Italia – iniziò a leggerne le opere e a recensirle. Dopo un primo incontro, i due si scambiarono anche alcune lettere a smentita del severo giudizio che un caro amico di Giordani, Giulio Cenci, pronunciava contro l'estrema riservatezza del francese.<sup>1</sup> La seconda, dal testo della ben nota enciclica paolina *Populorum progressio*, rimanda alla prima ed evidentemente ne attesta il valore, attribuendogli autorità universale. Anche Paolo VI fu corrispondente di Giordani, ne elogiò le opere e volle incontrarlo di persona.

Queste due citazioni offrono dunque l'occasione per una breve considerazione su Giordani, che fu quell'uomo capace di riflessione profonda, che dedicò la sua vita a un umanesimo nuovo, promuovendo sempre la fraternità tra gli uomini e tra i popoli. Per questo nella sua vita personale cercò di intessere relazioni fecondate dalla carità, vedendo nei fratelli l'effigie di Cristo e il tramite per arrivare a Dio (e di questa attitudine sono testimonianza anche le lettere con numerosi corrispondenti). Nell'impegno politico, poi, si fece portavoce del desiderio di giustizia e di pace dell'umanità credente, per cui gli uomini che hanno *una* fede devono accettare – qui l'utopia di Giordani – la carità come forza comune, contro i movimenti atei, che respingono la carità come debolezza.

Giordani visse dal 1894 al 1980. Tre anni prima della sua nascita vennero costituiti i Fasci siciliani e nel decennio della sua morte cadde il Muro di Berlino. Il primo avvenimento, tratto dalla storia locale e caratterizzato dal decisivo intervento delle masse quali protagoniste della storia, è esempio di quella che è stata definita la “crisi della democrazia” in Europa.<sup>2</sup> L'altro è un evento determinante nello scenario mondiale, segno che una nuova dimensione della vita politica – dopo lo sconvolgimento degli equilibri tradizionali – era stata raggiunta. Vista da questa prospettiva, la parabola tracciata dalla vita di quest'uomo assume un particolare fascino: la sua esistenza, spesa «per la libertà e la dignità della coscienza individuale e per la ricostruzione dell'unità

---

<sup>1</sup> Lettera di Giulio Cenci a Igino Giordani, datata Cisternino 24 ottobre 1928 (AIG I, 44.2, 27).

<sup>2</sup> R. MORO, *La formazione della classe dirigente cattolica (1929-1937)*, Il Mulino, Bologna 1979, p. 414.

morale dell'Europa cristiana in un vincolo superiore di carità sociale»,<sup>3</sup> diviene paradigma di una società animata da un costante desiderio di progresso, anche nel campo della giustizia e della libertà, ma troppo spesso incapace di assumersene le responsabilità. Giordani, perché ha liberamente risposto alla sua vocazione, non ha fatto altro che indicare alla società in cui era immerso che «l'autentico sviluppo [...] deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo».<sup>4</sup> In particolare, essendo egli un letterato di professione, ha assunto il compito di difendere la cultura cattolica affinché non fosse ritenuta una sottocultura. La sua apologia del cristianesimo è stata annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società. Cosciente di non poter da solo testimoniare tale verità, coinvolse e fu coinvolto da altri letterati cattolici in questo impegno.

Ferito al fronte durante la prima guerra mondiale, Giordani completò gli studi universitari in lettere durante la degenza ospedaliera; quindi, si avviò all'attività lavorativa – di insegnante e di bibliotecario, ma anche di politico e giornalista – negli anni dell'immediato dopoguerra, «caratterizzati da un diffuso senso di incertezza, di provvisorietà, di sfiducia nell'avvenire e dunque di crisi».<sup>5</sup> Quella stagione tragica – «che rimetteva in discussione le premesse culturali di una società che si era alimentata alle presunte certezze di una scienza che veniva bruscamente rimessa in discussione proprio nell'elemento che aveva rappresentato sino al 1914 il suo punto di forza, e cioè la sua capacità di garantire il progresso dell'uomo»<sup>6</sup> – appariva gravata dall'ansia dell'impossibilità di cambiare il corso della storia, ma Giordani, con la sua eroica consequenzialità tra fede e opere, manifestava di credere quanto il Concilio ha poi espresso con queste parole: che «la legge fondamentale dell'umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della carità».

La carità è vita concreta, personale e sociale; non è relegabile alla sola sfera privata. La testimonianza della carità, inoltre, non è riservata ai soli consacrati, ma ai laici, corresponsabili della difesa e della crescita della Chiesa. È mediante l'amore – *caritas* – che la Chiesa promuove il progresso dell'uomo: «Tutta la Chiesa, in tutto il suo essere e

---

<sup>3</sup> B. MATTARELLA, *Igino Giordani*, La Tradizione, Palermo 1936, p. 36.

<sup>4</sup> PAOLO VI, Lett. Enc. *Populorum progressio*, 14.

<sup>5</sup> G. CAMPANINI, *La cultura cattolica negli anni di Benedetto XV. Dalla crisi del positivismo alla filosofia dei valori*, in AA.VV., *La Chiesa e la modernità*, a c. di E. GUERRIERO, *Introduzione* di G. CAMPANINI, San Paolo, Milano 2005<sup>2</sup> [1990], pp. 277-93: 279.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 280.

il suo agire, quando annuncia, celebra e opera nella carità, è tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo». <sup>7</sup> Integrale non è integralista: può apparire ovvio, ma Giordani, proprio in virtù della sua coerenza e della sua indole combattiva, fu tacciato di integralismo. <sup>8</sup> È questa una calunnia che colpisce un uomo che ha saputo «vivere il cristianesimo per intero in mezzo a gente che accettava di viverlo per metà», <sup>9</sup> dimostrandosi tanto disponibile al dialogo con gli “anticristiani” quanto intransigente con i “semicristiani”, con coloro che praticavano una religione rituale e privata, quindi di fatto non cristiana.

La sua proposta di un cristianesimo “integrale” faceva eco in Italia a *L'humanisme intégral* di Maritain, a proposito del quale Paolo VI ebbe modo di affermare: «È un umanesimo plenario che occorre promuovere» (*Populorum progressio*, 42). Si tratta dell'elaborazione di un “nuovo umanesimo”, dove l'aggettivo sottolinea la contrapposizione rispetto a quell' “umanesimo antropocentrico”, nato nel XVI secolo con la Riforma e poi con il cartesianesimo, che aveva viziato la concezione cristiana di uomo, promuovendo l'individualismo. Così si esprimeva a proposito Daniel-Rops: «La nostra civiltà si industria da due secoli a fare dell'uomo solo il fondamento di tutto. Trasferendo il concetto di assoluto da Dio all'uomo, ha considerevolmente aumentato il suo carico. Essa lo lascia in una libertà che è sinonimo di incertezza. E noi vedremo che questa incertezza fondamentale, ricadendo sulla conoscenza che l'uomo ha di sé stesso, conferma la spiegazione decisiva dello sfacelo contemporaneo». <sup>10</sup>

Giordani fu tra gli intellettuali cattolici europei che individuarono la radice della crisi che negli anni Venti e Trenta viziò il mondo economico, il sistema politico e lo scenario culturale, a livello di principi fondamentali, di valori; dunque ne seppe riconoscere la portata spirituale. Di fronte all'attuale crisi, che si presenta a distanza di meno di un secolo da quella simboleggiata dal crollo di Wall Street, le parole e soprattutto le opere di Giordani hanno ancora qualcosa da dire. Se allora si ebbe l'impressione di assistere al definitivo crollo del sistema capitalistico, <sup>11</sup> oggi sembra di veder soccombere il suo degno successore: quel capitalismo tecnocratico che impone

---

<sup>7</sup> BENEDETTO XVI, Lett. Enc. *Caritas in Veritate*, 11.

<sup>8</sup> T. SORGI, *Dalla «rivolta cattolica» alla «rivoluzione cristiana»*, in AA.VV., *Igino Giordani politica e morale*, a c. di T. SORGI, Città Nuova, Roma 1995, pp. 221-45: 239.

<sup>9</sup> *Ibid.*, p. 232.

<sup>10</sup> H. DANIEL-ROPS, *Il mondo senz'anima*, Morcelliana, Brescia 1933, p. 75.

<sup>11</sup> MORO, *La formazione*, cit., p. 414.

una razionalità chiusa alla trascendenza, e che perciò «comporta un rifiuto deciso del senso e del valore».<sup>12</sup>

Mentre «la notte del mondo distende le sue tenebre» – così Heidegger ha descritto il degrado culturale dell'Europa – la proposta di Giordani, che si colloca sul piano di quella che Aristotele e San Tommaso chiamano “razionalità pratica”, è apparentemente banale: «si vuole che ciascuno attenda ai suoi compiti, nello spirito d'un “buon operaio”: chi zappa, zappi; chi insegna, insegni; chi dipinge, dipinga; ma agendo nella coscienza della sua viva consociazione con i fratelli e con Cristo, e quindi di una responsabilità formidabile, di portata infinita; e per tal modo spingendo il suo sforzo oltre l'utensile e la zolla, l'ufficio e la casa, ai suoi fini – ai suoi termini – ultraterreni; ché allora chi mette la calcina e mattoni, anche se non lo sa, se lo fa con rassegnazione cristiana, con onestà limpida, come portando un contributo all'integrazione dei patimenti (il lavoro) di Cristo per la sua Chiesa, edifica, con una casa di questo mondo, la Chiesa eterna, il proprio destino senza fine e aiuta a edificare quello degli altri».<sup>13</sup>

Ai cristiani, dunque, la responsabilità di fare della propria vita ordinaria – del lavoro, degli obblighi sociali, dell'arte e persino dei passatempo – l'occasione perché il messaggio di salvezza possa giungere a tutti, ridonando all'uomo la dignità di consanguineo di Dio. È questa, d'altra parte, la sfida cui anche l'attuale pontefice ha richiamato la Chiesa con il Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione.

#### FONTI, METODO E PERCORSO

Il 27 settembre 2009 si concludeva la fase diocesana della causa di beatificazione del Servo di Dio Igino Giordani. Nella stessa data veniva riaperto al pubblico il suo ricchissimo archivio, che è conservato presso il Centro Internazionale del Movimento dei Focolari a Rocca di Papa per esser stato Giordani cofondatore di questa Opera. Questa felice circostanza ha animato un rinnovato interesse per quest'uomo che, pur essendo una delle figure più rappresentative della cultura cristiana del Novecento

---

<sup>12</sup> BENEDETTO XVI, Lett. Enc. *Caritas in Veritate*, 74.

<sup>13</sup> Brano tratto da I. GIORDANI, *Il laico Chiesa: la vocazione dei laici. Pagine scelte*, a c. di T. SORGI, Città Nuova, Roma 1988<sup>2</sup>, pp. 164-65, ma originariamente in ID., *Le due città*, Città Nuova, Roma 1961, p. 445.

(patrologo e agiografo, fidato collaboratore di Sturzo e protagonista della prima D.C., giornalista e direttore di varie testate a tiratura nazionale) è ancora poco conosciuto.

Visitando l'archivio e conducendovi alcune ricerche, si è ritenuto opportuno approfondire in particolare la sezione della corrispondenza, dove sono conservati anche numerosi carteggi per lo più inediti che coinvolgono alcuni letterati contemporanei di Giordani. L'attenzione inizialmente è andata a quel periodo della sua vita di cui si hanno più scarse notizie: dall'avvio dei suoi molteplici impegni lavorativi all'incontro con il Movimento dei Focolari nella persona della sua fondatrice Silvia (poi chiamata Chiara) Lubich, e cioè dal 1920 circa al 17 settembre 1948. Inoltre, volendo meglio conoscere e far conoscere Giordani come organizzatore e promotore di cultura, si è determinato che il periodo tra le due guerre fosse il più significativo e il meno indagato.

Tra le varie iniziative culturali cui i cattolici hanno dato vita in quegli anni e cui Giordani ha partecipato, si è scelto «Il Frontespizio», una rivista fiorentina con caratteristiche assai marcate in senso cattolico, per iniziare la ricerca. Questo perché nell'Archivio Giordani sono conservati gli interessanti carteggi con il fondatore della rivista, Piero Bargellini, con colui che in realtà la dirigeva, Giovanni Papini, e con il sacerdote Giuseppe De Luca, che trovava in essa l'occasione per affrontare il rapporto, talora sentito come problematico, tra cattolicesimo e cultura.

Questi carteggi privati, e vari altri cui si fa riferimento nella tesi (spesso indicandone nelle note a piè di pagina anche la consistenza e, quando ritenuti importanti, i contenuti), permettono di accedere a informazioni che altrimenti rimarrebbero ignote e aiutano a ricostruire l'attività giovanile di Giordani e ad indagare in profondità gli anni della maturazione del suo pensiero. Lo storico contemporaneista Vittorio De Marco, che si è a lungo occupato della storia del movimento cattolico, in un articolo in cui approfondisce il rapporto tra Giordani e don Giuseppe De Luca scrive: «Edwin Robertson, che a Giordani ha dedicato qualche anno fa un'agile biografia, ha scritto che l'attività di Giordani negli anni '30 è scarsamente conosciuta. Lo stesso carteggio con Sturzo presenta un grosso vuoto proprio in quegli anni, e il suo *Diario di fuoco* ha inizio dal 1941».<sup>14</sup> L'osservazione diventa interessante se confrontata con il dato che

---

<sup>14</sup> V. DE MARCO, *Igino Giordani e don Giuseppe De Luca*, in AA.VV., *Igino Giordani politica e morale*, cit., pp. 125-41: p. 128.



«Giordani scrisse a De Luca dodici lettere tra il 1930 e il 1939»<sup>15</sup> e quello ancor più significativo dell'esistenza di quarantacinque lettere intercorse con Bargellini nel terzo decennio del secolo e ben cinquantasette con Papini tra il 1921 e il 1939. Tutte queste testimonianze sono nel complesso significative, perché riguardanti «un momento cruciale per la letteratura italiana, non solo cattolica, come il decennio del “Frontespizio” e dell'ermetismo».<sup>16</sup>

Durante il primo anno di ricerca, dunque, sono state trascritte le sessanta lettere del carteggio con Papini, 1921-1956 e le settantasette lettere intercorse tra Giordani e Bargellini dal 1929 al 1977.<sup>17</sup> Ampi stralci di queste erano state pubblicate da Mario Casella in *Cultura politica e socialità negli scritti e nella corrispondenza di Iginò Giordani*.<sup>18</sup> Il docente di storia contemporanea presso l'Università del Salento, nell'esaminare la militanza politica di Giordani e il suo pensiero sociale, fa ricorso piuttosto alla sua produzione giornalistica che ai libri: documenta la sua collaborazione a «Il Popolo Nuovo», su cui il primo articolo appare già nell'ottobre 1920, e quindi a «Il Popolo», quotidiano del partito popolare (1923-'25), a «Fides», mensile edito in Vaticano (1930-'62), alla rivista fiorentina «Il Frontespizio» (1930-'38). Dell'esperienza giornalistica nel secondo dopoguerra, riferisce della direzione de «Il Quotidiano», organo dell'Azione Cattolica (1944-'46), de «Il Popolo» della Democrazia Cristiana (1946-'47), de «La Via», settimanale da lui fondato (1949-'53), de «L'Unione» (1961-'62) e infine di «Città Nuova», a cui collaborò fin dagli inizi (1956) e che diresse dal 1962 alla morte. Casella, inoltre, esamina molti inediti di Giordani, e predilige tra le corrispondenze con personaggi del mondo della cultura proprio quelle con don Giuseppe De Luca, Giovanni Papini e Piero Bargellini.

Si è deciso, quindi, di offrire, dei tre, i due carteggi non ancora pubblicati, quelli che vedono coinvolti Bargellini e Papini, ma di allargare poi notevolmente il campo di ricerca. Questa possibilità è parsa opportuna perché le lettere trascritte rendevano evidente che l'argomento de «Il Frontespizio» è solo uno, e non il principale, tra quelli

---

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 128. Le lettere sono pubblicate in *Appendice* al contributo di De Marchi. Del decennio degli anni Trenta si conservano solo tre missive di mano del prete lucano, le altre sono di Giordani.

<sup>16</sup> Così afferma la Tarsi a proposito di un carteggio contemporaneo a quello presentato in queste pagine: P. BARGELLINI - C. BETOCCHI, *Lettere (1920-1979)*, a c. di M.C. TARSÌ, Interlinea, Milano 2005, p. 7.

<sup>17</sup> Si è cercato di rintracciare alcune missive, evidentemente mancanti, visitando l'Archivio Papini della Fondazione Primo Conti di Fiesole e l'Archivio Bargellini a Firenze, ma non sono stati trovati documenti inediti non presenti già in fotocopia presso l'AIG.

<sup>18</sup> M. CASELLA, *Cultura politica e socialità negli scritti e nella corrispondenza di Iginò Giordani (1920-1980)*, Edizioni Scientifiche italiane, Napoli 1992, pp. 41-100.

affrontati. Inoltre, ci si è resi conto che, concentrando l'attenzione sulla collaborazione alla rivista fiorentina perché recuperava e promuoveva quei valori religiosi presenti nell'arte e nella letteratura, non si rendeva sufficientemente chiaro l'operato di Giordani a favore dell'impegno degli intellettuali cattolici negli anni oscuri del fascismo, né si testimoniava a favore della sua indefessa attività in tutte le iniziative culturali di impronta cattolica in anni in cui la pubblicistica del regime trascurava ostinatamente quasi del tutto le cose cattoliche.

I diversi mesi trascorsi presso l'Archivio hanno permesso di conoscere in modo piuttosto approfondito un numero ingente di documenti, e si è valutato che mancava una biografia di Giordani tratteggiata a partire dalle sue carte. È perciò che il progetto è andato negli anni ampliandosi: le due corrispondenze, con Papini e Bargellini, sono diventate l'*Appendice* della tesi, mentre il tema centrale è andato man mano definendosi nel tentativo di inquadrare Giordani nel contesto del mondo culturale cattolico tra le due guerre (1920-1942). Non volendo, però, tradire l'unità della sua persona, considerando solo uno dei suoi tanti impegni e mestieri, si è anche offerto un profilo biografico elaborato prediligendo i documenti d'archivio alle numerose opere che forniscono un suo profilo.

In questo lavoro, nel primo capitolo, si presenta Giordani quale è stato, un uomo "intero", capace di essere un buon padre di famiglia, uno studioso e uomo di cultura, un giornalista e politico, senza mai "dividersi", e cioè con una coerenza che egli esprimeva scherzosamente così: «Quando si varca la soglia di casa per tuffarsi nel mondo, la fede non s'appende come una papalina stinta a un chiodo dietro l'uscio, ma la si reca come fiaccola e come spada nel turbine e nella lotta».<sup>19</sup>

Nel secondo capitolo, si colloca Giordani in un momento storico in cui erano evidentemente messi in crisi i paradigmi culturali di riferimento; con la conseguenza che vennero a mancare gli strumenti necessari per leggere con lucidità un presente nel quale il rapporto tra la Chiesa e la società aveva perso l'equilibrio precedentemente conseguito, per cui «tra i cattolici divenne pressante l'esigenza di progettare una nuova sintesi tra Chiesa e società».<sup>20</sup> Solo che in questo tentativo essi, benché tutti consapevoli di dover rispondere alla crisi di valori anche e soprattutto in termini culturali – per

---

<sup>19</sup> I. GIORDANI, *Rivolta Cattolica*, Città Nuova, Roma 1997<sup>5</sup> [1925], p. 94.

<sup>20</sup> P. NEPI, *L'ideale storico concreto di Maritain*, in G. CAMPANINI - P. NEPI, *Cristianità e modernità. Religione e società civile nell'epoca della secolarizzazione*, A.V.E., Roma 1992, pp. 81-94: 81.

trovare comprensione in una società che aveva fatto della ragione il proprio idolo – si divisero.

Semplificando molto la complessità della situazione, si presentano in queste pagine due diverse direttrici: quella di non compromissione con il potere, di orientamento apologetico nei confronti della verità cristiana, anche in relazione al rapporto sacro-profano, ma non estranea a un dibattito culturale con il moderno; e quella di “confessionalizzazione” del fascismo, trovando nel sistema corporativo da esso proposto la risposta al forte individualismo sociale, causa principale della crisi. La prima, più influente nei circoli F.U.C.I. e nel Movimento Laureati, è anche quella di cui si fanno portavoce due importanti organi a stampa dipendenti dal Vaticano: «Fides», con Bevilacqua e Giordani, e la «Civiltà Cattolica», sotto la guida di padre Enrico Rosa. Eppure sembra che l’atteggiamento assunto dal Vaticano nei confronti del regime fosse in linea con il progetto di una parte del mondo cattolico di trasformare l’Italia fascista in uno «Stato cattolico». In questa direzione si muoveva, infatti, l’Azione Cattolica e l’Università fondata da padre Gemelli. Ma c’era anche chi, come Bargellini e De Luca – e al loro seguito il gruppo fiorentino de «Il Frontespizio» – si rifiutava di prendere parte al dibattito sulla “crisi” ed evitava di toccare l’argomento politico.

Giordani, pur mantenendo nei confronti del fascismo un atteggiamento di opposizione che esercitò attivamente, fu un intellettuale capace di incontrare e talora di raccordare le diverse esperienze che il mondo cattolico italiano veniva maturando. Si è tentato di dare assoluto rilievo alla sua notevole apertura culturale e di dialogo, utilizzando gli articoli da lui pubblicati su varie riviste e le numerose missive conservate nel suo Archivio. Tale progetto, lungi dall’essere esaustivo, raggiunge alcune conclusioni significative e presenta aspetti originali, non prima indagati.

Lo studio è stato condotto seguendo tre principali campi d’azione: l’esame della bibliografia precedente, l’analisi degli scritti di Giordani del periodo, ed il reperimento di documenti d’archivio inediti. Per questo è stato necessario trascorrere un periodo presso il Centro Iginio Giordani a Rocca di Papa, dove è raccolta gran parte della bibliografia esistente e dove è stato possibile consultare svariati materiali riguardanti Giordani, anche provenienti da altri archivi privati. Dalla sua fondazione (1985) il Centro Iginio Giordani svolge infatti il ruolo di custode della memoria storica della figura del tiburtino, pubblicando materiali d’archivio inediti, raccogliendo documenti ed

organizzando eventi culturali. Per l'analisi delle corrispondenze sono stati consultati inoltre l'Archivio Papini della Fondazione Primo Conti di Fiesole e l'Archivio Storico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Fondo Agostino Gemelli, *Corrispondenza*. Si è inoltre cercato di recuperare altre lettere inedite indirizzate da Giordani a Bargellini presso l'archivio privato di Antonina Bargellini, figlia di Piero, e l'archivio privato di Simone Bargellini, figlio di Piero, a Firenze; la ricerca non ha prodotto risultati.

### L'ARCHIVIO PRIVATO IGINO GIORDANI: NOTA ARCHIVISTICA

L'Archivio Iginò Giordani, come detto, è oggi consultabile presso il Centro Iginò Giordani di Rocca di Papa, nella località dei Castelli romani.<sup>21</sup> Chiara Lubich, trentina molto conosciuta per aver fondato il Movimento dei Focolari, maturò – poco tempo dopo la dipartita di Iginò Giordani, cofondatore del Movimento stesso – il progetto di istituire un Centro studi per conservare e far conoscere il patrimonio spirituale e culturale della poliedrica figura che fu Giordani.

Subito dopo la sua morte, nel 1980, don Antonio Petrilli e Rita Muccio cominciarono un lavoro di archiviazione del materiale dell'autore presso quella che era la sua abitazione dal 1974, quando – venuta a mancare la moglie Mya Salvati – si era trasferito in un “focolare” di Rocca di Papa.<sup>22</sup> Nel 1984 poi il Comune di Tivoli inaugurò il “Premio Iginò Giordani” per celebrare la memoria dell'illustre concittadino. La prima edizione vide vincitrice Chiara Lubich; alla premiazione il professore Tommaso Sorgi tratteggiò il profilo del tivolesse.<sup>23</sup> L'anno seguente, il 17 giugno del

---

<sup>21</sup> Via Frascati, 306, Rocca di Papa (Roma).

<sup>22</sup> Viene denominata “focolare” un'abitazione in cui convivono laici consacrati, distinti in uomini e donne, che aderiscono all'Opera di Maria (Movimento dei Focolari) e si propongono di vivere e far conoscere gli ideali di pace e unità che ne rappresentano le fondamenta.

<sup>23</sup> Tommaso Sorgi è nato a Teramo nel 1921; ha frequentato l'Università Cattolica a Milano e poi a Roma, dove si è laureato con una tesi in diritto costituzionale nel 1949. Ha ricoperto cariche pubbliche di consigliere comunale (1946-1964) e provinciale (1960-1964), è stato deputato al parlamento italiano per la Democrazia Cristiana (1953-1972). Ha insegnato dal 1966 al 1990 Sociologia nelle facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Teramo. Dal 1972 si è ritirato dalla vita politica per dedicarsi maggiormente all'insegnamento e al Movimento dei Focolari, in particolare come direttore del Centro Iginò Giordani. Tra i libri che portano la sua firma, vari riguardano la Dottrina sociale della Chiesa. È stato anche curatore di volumi di e su Giordani, nonché suo biografo.

1985, fu affidata a lui la direzione del nascente Centro Iginio Giordani.<sup>24</sup> Vi hanno collaborato fin dal principio Rita Muccio, e dal 1986 Carla Bozzani. Le carte di Giordani, i libri di sua mano e quelli che lui possedeva nella ricca biblioteca,<sup>25</sup> tutto quanto potesse rappresentare oggetto di interesse per lo studio della sua figura, fu portato ai piani inferiori del Centro Internazionale del Movimento dei Focolari, negli uffici ancora oggi adibiti ad Archivio.

Come ogni studioso, Giordani aveva stabilito un ordine personale per la sistemazione delle sue carte e dei suoi libri, un'impostazione per tema di cui resta un'attestazione cartacea dattiloscritta: un elenco intitolato "Materiale nei raccoglitori", realizzato da don Antonio Petrilli alla prima sistemazione dell'armadio dell'amico.<sup>26</sup>

Questi primi 39 raccoglitori andarono a costituire il primo Archivio, suddiviso in due macro sezioni. La prima di queste, segnalata tuttora con la sigla AIG I, conteneva tutto il materiale relativo alla vita pubblica dell'autore ed è andata via via arricchendosi negli anni e quindi riorganizzata varie volte.<sup>27</sup> A questa sezione appartenevano anche

---

<sup>24</sup> Nel febbraio del 1985 la rivista mensile «Mariapoli» annunciava la nascita del Centro di studi con un articolo dal titolo *Foco tra noi. Il Centro Iginio Giordani*.

<sup>25</sup> La biblioteca, ancor oggi conservata integralmente, conta circa 2300 volumi. Tra questi i libri da lui letti nella giovinezza (a partire dal 1912, secondo quanto attestato nel *Quaderno delle letture*, AIG I, 53.1, 2) e quelli della Casa Editrice Città Nuova, di cui Giordani è stato direttore dal 1962 al 1980. Per la consultazione esiste un indice cartaceo per titolo ed uno, pure cartaceo, per autore.

<sup>26</sup> Questo primo elenco conta 39 raccoglitori, di cui alcuni raggruppati sotto la stessa voce: l'ottavo il nono e il decimo hanno titolo *Chiesa-religione*; il ventitreesimo e ventiquattresimo contengono *Temi vari* in forma di articoli, dattiloscritti e manoscritti. I raccoglitori 30 e 31 *Lettere varie*. I titoli, quelli non troppo generici, attestano i principali interessi di Giordani: *Laicato*; *Politica*; *Sociologia*; *Pace e guerra*; *Editoria* ecc. L'elenco è consultabile presso l'Archivio nel raccoglitore dal titolo *Voci archivio. Dal 1985 in poi*.

<sup>27</sup> Nel gennaio del 1985 il materiale contenuto nei 39 raccoglitori fu descritto in dettaglio, come risulta da dattiloscritti con note a matita probabilmente ancora di don Petrilli. Una seconda sistemazione dell'archivio è stata in vigore dal 1985 al 1989. Ne resta traccia in un elenco arricchito dalla descrizione particolareggiata dei contenuti dei raccoglitori, saliti al numero di 59. Tra la fine del 1989 e l'aprile del 1990 l'archivio conobbe un'ulteriore organizzazione, di cui non rimane un elenco analitico, ma fotocopie di dattiloscritti contenenti descrizione puntuale degli ormai 69 raccoglitori. Osservando queste carte si evince che alcuni raccoglitori conservavano il medesimo materiale, ma avevano numerazione differente (ad esempio, il raccoglitore dal titolo *Maria* da numero 2 era diventato numero 11, e il numero 11, *Sociologia e Dottrina sociale della Chiesa*, il 2); altri erano stati suddivisi in più raccoglitori (è il caso del numero 22, contenente originariamente articoli di Giordani su riviste e la sua corrispondenza con giornali e periodici, poi scisso in numero 22, e numero 23, secondo le date di collaborazione alle varie testate. Anche la *Corrispondenza con il mondo della cultura*, prima tutta raccolta nel raccoglitore numero 40, è stata organizzata in due raccoglitori, *dalla A alla N* e *dalla O alla Z*, naturalmente secondo l'iniziale del corrispondente); infine alcuni raccoglitori sono stati aggiunti *ex novo* (il raccoglitore numero 61 della nuova serie contiene *Note biografiche e autobiografiche* non catalogate nella serie precedente). Dopo l'aprile del 1990 è stato aggiunto un raccoglitore (n. 70) dal titolo *Decennale della morte di I.G. – Celebrazioni*. L'elenco numerato dei titoli dei raccoglitori, risalente al 1990 (reca l'anno in calce al dattiloscritto), non è accompagnato da fogli di descrizione dei contenuti perché differisce dal precedente solo per l'aggiunta dell'ultimo raccoglitore. Al 1994 risale l'ultimo elenco cartaceo del materiale d'archivio, con relativa cartella dattiloscritta e corretta a matita. In esso si mantiene la precedente

una dozzina di faldoni, organizzati dall'autore stesso, e contenenti ritagli di giornali in italiano e lingue straniere, che si è osservato – anche se manca uno studio scientifico in merito – servirono all'autore per suoi successivi lavori, articoli, saggi e volumi.

La seconda macro sezione, AIG II, conteneva e contiene ciò che concerne il suo rapporto con il Movimento dei Focolari. Fino all'inizio ufficiale della fase Diocesana della causa di beatificazione del Servo di Dio Iginio Giordani, questa seconda parte dell'archivio è stata tenuta molto riservata. In essa sono conservate la corrispondenza con Chiara Lubich e con altri appartenenti all'Opera di Maria, manoscritti e dattiloscritti di Giordani relativi alla storia del Movimento dei Focolari,<sup>28</sup> fotografie dal 1948 – anno del primo incontro con la Lubich – in poi, video in cui è stato ripreso, un centinaio di bobine di discorsi suoi, per ora trascritte in cartaceo, ma ancora non digitalizzate.

Negli ultimi anni – pur rispettando nella sostanza la struttura originale risalente in parte allo stesso Iginio Giordani e in parte a successivi interventi effettuati dai collaboratori del Centro Iginio Giordani – per una migliore fruibilità delle carte, è stata adottata una ripartizione delle stesse in sei serie, ora a disposizione del largo pubblico sul sito dedicato all'autore.<sup>29</sup> L'Archivio del Centro Iginio Giordani, che dal 2006 è passato sotto la direzione di Alberto Lo Presti,<sup>30</sup> attualmente è costituito dalle seguenti serie: *Archivio I*, composto da 91 raccoglitori contenenti documenti di e su Iginio Giordani; *Archivio II*, composto da 49 raccoglitori relativi ai rapporti di Iginio Giordani con il Movimento dei Focolari; *Libri scritti da Iginio Giordani*, circa 100 volumi, nelle diverse edizioni italiane e straniere; *Opuscoli e saggi scritti da Iginio Giordani*; *Antologie di scritti scelti* di Iginio Giordani; *Traduzioni* di Iginio Giordani; *Prefazioni* di Iginio Giordani a libri di autori vari; *Carteggi pubblicati*; *Libri di cui Iginio Giordani è coautore*; *Libri a cui Iginio Giordani ha collaborato* (brevi interventi); *Articoli* di Iginio Giordani pubblicati su giornali e riviste; *Opere su Iginio Giordani*: libri, articoli e saggi, tesi di laurea.

---

organizzazione in 70 raccoglitori, ma il numero 42 viene suddiviso in 42 e 42 a; inoltre l'ultimo raccoglitore è arricchito con documenti relativi al centenario della nascita di Giordani. Secondo una nota a lapis, a margine della descrizione del contenuto del raccoglitore 70, gli articoli pubblicati in questo anniversario dovrebbero costituire un nuovo raccoglitore, n. 71.

<sup>28</sup> Oggi questi documenti di carattere storico sono in parte stati pubblicati nel volume C. LUBICH - I. GIORDANI, *Erano i tempi di guerra*, Città Nuova, Roma 2007.

<sup>29</sup> [www.iginogiordani.info](http://www.iginogiordani.info). Il sito è curato da Marina Russo, collaboratrice del Centro.

<sup>30</sup> Alberto Lo Presti è professore di Storia delle dottrine politiche e di Propedeutica filosofica alla Pontificia Università San Tommaso D'Aquino "Angelicum" e di Social Doctrine of the Church presso la sezione inglese della medesima università. Insegna anche Dottrine politiche contemporanee presso la Pontificia Università Gregoriana e Teoria politica all'Istituto Universitario Sophia di Loppiano.

Le prime due serie risalgono all'ordinamento originario e riguardano esclusivamente manoscritti e dattiloscritti; quindi non comprendono materiale stampato, che invece è stato archiviato in un secondo momento. Il lavoro di catalogazione informatica è ancora in corso; diverso materiale ha conosciuto solo le fasi di riordino precedenti, ma non è stato ancora esaminato e descritto. La biblioteca di Giordani è indicizzata (per nome dell'autore e titolo dei volumi), ma solo in cartaceo.

Sono fuori catalogo anche fotocopie di articoli, stralci da giornali e volumi relativi a Giordani non inseriti ancora in nessuna della suddette serie. Gli operatori del Centro stanno portando avanti con serietà l'opera di raccolta e catalogazione del materiale relativo al tiburtino, per questo la fase diocesana del processo di beatificazione di Giordani è stata molto celere. A loro vada un ringraziamento cordiale e profondamente sentito, per aver seguito e guidato questa ricerca, offrendo utili suggerimenti e la loro preziosa esperienza.

## ABSTRACT

La tesi ha lo scopo di inquadrare Giordani nel contesto del mondo culturale cattolico tra le due guerre e di approfondire la sua proposta di «cristianesimo integrale» come soluzione alla crisi che negli anni Venti e Trenta viziosò il mondo economico, il sistema politico e lo scenario culturale, a livello di principi fondamentali, di valori. Per questo si è dato assoluto rilievo ai rapporti di Giordani con molti intellettuali suoi contemporanei e con varie istituzioni culturali cattoliche.

Il testo segue dapprima un indirizzo biografico, che permette di ripercorrere la vita di Giordani dalla giovinezza, segnata dalla guerra e dall'esperienza al fronte, alla sua serena fine, nel 1980. Si tratta di una testimonianza di come la sua consequenzialità tra fede e opere abbia inciso negli ambienti che lo hanno visto protagonista, tanto che è stato avviato per lui il processo di beatificazione.

La ricerca è stata condotta tenendo conto degli scritti di Giordani e della storiografia precedente, ma soprattutto utilizzando numerosi materiali d'archivio. In particolare i carteggi privati aiutano a ricostruire l'operato di Giordani a favore dell'impegno degli intellettuali cattolici negli anni oscuri del fascismo e la sua indefessa attività per la realizzazione di un nuovo umanesimo.

Altro spazio è stato riservato ai rapporti maturati da Giordani con due esponenti del mondo cattolico italiano di quel periodo, ovvero Giovanni Papini e Piero Bargellini.

Parole chiave: Igino Giordani, Piero Bargellini, Giovanni Papini, carteggi inediti, archivio privato, nuovo umanesimo, cultura cattolica, secolo ventesimo, crisi degli anni Venti e Trenta



This dissertation aims at setting Iginio Giordani within the broader framework of the catholic cultural environment between the two world wars. It focuses on his proposal of an «integral Christianity» as a solution to the recession which threatened the fundamental values and principles of the economy, politics and culture during the 1920's and 1930's. This is the reason why the relationships between Giordani and many of his colleagues and cultural catholic institutions have been studied in depth.

The work starts with a biography, underlining how Giordani's youth has been affected by the war and the experience as a soldier, up to his peaceful death, in 1980. His life shows how the consistency of his actions with his faith made him an influent personality in his working environments, to the point that the beatification process has begun.

The research is based on Giordani's writings and on the previous historiography, but the most important source is constituted by a large number of archive documents. Particularly, Giordani's private correspondence has been very useful in understanding how he acted in order to support the engagement of the catholic intellectuals during the dark fascist age and his endless activity in order to build a new humanism.

The work also focuses on the relationships between Giordani and two members of the Italian catholic world of the time: Giovanni Papini and Piero Bargellini.

Key words: private archive, unpublished correspondence, new humanism, 20th century, recession of the 1920's and 1930's, catholic culture, catholic intellectuals, fascism.